

Quale oggi e quale compimento di questa scrittura che abbiamo udito con i nostri orecchi?

1. Viviamo oggi una seconda Betania, questa volta a parti invertite. Nel primo caso è una donna che unge il corpo del Signore in anticipo per la sua sepoltura. Oggi è Gesù Messia che lava il corpo della sua chiesa, lo rende puro, lo cura, risana, rinvigorisce e profuma con la forza dello Spirito, con l'olio della letizia. Viviamo una specie di inversione anche rispetto alla parabola delle dieci vergini, stolte e sagge. Lì le seconde non vollero dare alle prime il loro olio per la lampada: oggi il re saggio, ben più saggio di Salomone, condivide con noi, poveri stolti, servi assolutamente inutili, di cui non saprebbe cosa farsene, il suo olio, quello con il quale il Padre lo ha consacrato re nelle acque del Giordano, profeta nella sinagoga di Nazaret, sacerdote sull'altare della croce. Ci rivela il Padre, lo benedice perché ai piccoli ha voluto far conoscere i misteri del regno dei cieli. Lui re pacifico, acclamato dalle genti con ramoscelli di ulivo, oggi si mette al servizio dei suoi, per rinfrancarli, rincuorarli, allietarli. Porta ai prigionieri non solo la liberazione, ma il dono più grande, quello della libertà. Garantisce il salario perché non ci mancare nulla. Ci benedice e ci rende fecondi di grazia in questo anno di preparazione al giubileo, anno di preghiera dove alla mestizia si sostituisce la lode, alla cenere la corona, alla cenere la veste della sposa e dello sposo.
2. Vi racconto quest'oggi la storia della boccetta di nardo che un prete mi ha regalato circa un mese fa, mentre era intento a fare i pacchi e traslocare. Il valore di una missione durata anni in un piccolo contenitore di profumo, che, in mezzo a tanti libri e altri oggetti, è apparso a veicolare il dialogo tra un ministro ordinato e il suo vescovo. Più che la fatica, più che il dispiacere per quanto si lascia, lo spandersi del buon profumo di Cristo e la gioia mista a coraggio per una nuova missione. Chiedo al Signore che questo stesso gesto possa ripetersi ogni volta che avrò chiesto a qualcuno di spostarsi, di cambiare, di inventare e di renderci docili alla fantasia e al disordine dello Spirito. Un professore, un grande poeta, era solito dire a noi studenti, quando ci chiedeva di cestinare gli elaborati per dover poi ricominciare tutto il lavoro daccapo: "dammi il frutto, non il sudore". Ognuno di noi metta oggi su questo altare il suo piccolo flacone di essenze fragranti, il gusto nel fare le cose, il suo stile, la qualità, la novità. Di questa messa ho da sempre un ricordo negativo destato dal rancido dei vasi che avevano tenuto prigioniero l'olio per un anno intero, tutt'altro che profumo. Possa fluire abbondante l'olio della vocazione e della missione, possa essere insufficiente, possa ungerle le mani di novelli presbiteri per questa chiesa.

3. Il terzo oggi che dà profumo a questa messa crismale è segnato dalle chiese orientali che ci scrivono per ricordarci di sostenerle attraverso le raccolte di domani per la Terra Santa. Ecco alcuni passaggi della lettera ricevuta dal prefetto del dicastero: «...». In materia di olio D.O.P, del quale siamo fieri conoscitori viste le pregiate produzioni delle terre della nostra diocesi, occorre ricordare il frutto che la questura di Palermo ci ha fatto pervenire dagli alberi di ulivo piantumati nel luogo dove avvenne la strage di Capaci. Martedì il questore di Pesaro è venuto di persona a recapitare questo gradito dono carico di significato. Dobbiamo ancora ringraziare la diocesi di Locri – Gerace per l'essenza di bergamotto che mescoleremo anche quest'anno nell'olio del crisma. Tutto questo per dire che abbiamo bisogno di essere costantemente spalmati dal desiderio della legalità, dalla solidarietà con i preti che si battono per creare un clima di fraternità e di pace nei luoghi dove la violenza e la prevaricazione sono più forti.

4. Oggi un pensiero di gratitudine lo dobbiamo rivolgere ai preti anziani malati e soli che non riescono a stare qui con noi. Ieri uno di loro, che abita nella nostra casa del clero, mi ha regalato i pasticcini che aveva ricevuto da una persona che era andata a fargli visita. Stamattina a colazione ho mangiati tutti e quattro i “mignon”: uno alla crema, uno chantilly, un cannolo al cioccolato e uno al mascarpone. Così facendo ho ricordato un nostro prete, il quale più volte nei mesi scorsi mi ha confidato che, nonostante la solitudine e la distanza da Fano, ha sempre festeggiato questo giorno con un pasticcino, nel segreto della sua stanza, insieme a Cristo sacerdote, il quale gli ha insegnato a bere in tanti anni il calice amaro della passione, ma gli ha fatto gustare anche la grazia del perdono e della resurrezione. Prima di venire in cattedrale ho fotografato l'ultimo dei pasticcini destinati a Padre Mandolini, ma poi dirottati verso il mio ventre, e ho inviato l'oggetto della mia gola al confratello in questione, assicurandogli che oggi sarà l'ultima volta che mangerà da solo in questo giorno di festa.

5. Infine, per concludere, un altro regalo: il prossimo 25 maggio nei primi vesperi della Santissima Trinità, accoglierò e confermerò il proposito di Lucia Serretti, della parrocchia di Sant'Orso, di consacrarsi a Dio secondo il rito della *consecratio virginum*. Vi chiedo di pregare per lei fin da oggi e di rendere grazie al Signore per la presenza dell'*Ordo Virginum* nella nostra diocesi.